



Direzione e Amministrazione
presso l'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni
Bologna - Via Pignattari, 1 - Palazzo dei Notai - Tel. 23-665

Per le inserzioni rivolgersi:
Direzione "LA PRIMA IDEA", Bologna - Via Pignattari, 1 - Telef. 23-665
Si pubblica ogni mese

QUESTO GIORNALINO È REGALATO DAGLI INSEGNANTI AI MIGLIORI ALUNNI

IL CAMPO

"La merenda.. Y



" MUSSOLINI "

" A rivederci
l'anno prossimo ..

S. A. R. il Principe di Piemonte
visita il " Campo Mussolini ..



S. A. R.
il Principe di Piemonte
al " Campo Mussolini ..

Seimila Avanguardisti sono stati ospiti di Roma al Campo Mussolini. Essi hanno trascorsi giorni di vita militare addestrandosi al comando per poter degnamente portare i galloni di caposquadra.

Hanno poi visitato la Capitale rendendosi conto e delle meraviglie lasciate dall'antichità e delle grandiose opere volute dal Duce perché Roma sia e rimanga il faro del mondo.

Prima fra tutte la **Via dell'Impero**, simbolo dell'Italia in marcia.

Hanno poi montato la Guardia alla **Mostra della Rivoluzione**, documento di tutti i travagli, di tutti i sacrifici, di tutti gli eroismi che hanno portato il Fascismo a quella Marcia su Roma che sta divenendo, per volontà



Collaboratori:
GLI
INSEGNANTI
E GLI ALUNNI
DELLE SCUOLE
D'ITALIA

dei giovani soldati, esprimendo a S. E. Renato Ricci, fervido animatore dell'O. N. B., il loro alto compiacimento.

incrollabile del Duce, una marcia sul mondo per portare la saggezza delle nuove leggi e delle nuove istituzioni.

Il Campo Mussolini è stato visitato dal Principe di Piemonte e dal Duce che hanno ammirato ed elogiato la perfetta organizzazione logistica e lo spirito di disciplina



Corporate Heritage
& Historical Archive



Da casa, 6 ottobre 1934-XII

Caro Signor Giornalista

Conosce, Lei, quel tal signore che scrive le prime idee della quinta pagina e si firma M. S.? Se lo conosce, gli dica da parte di Gianni balilla caposquadra che è un bel tipo. Proprio così gli dica: «Lei caro signor M. S. è un bel tipo!». L'ha letta Lei, caro signor Giornalista, la poesia «Come si sviluppa l'intelligenza?». No? Bene, fa proprio lo stesso, perché gliel'ho raccontato io in poche parole. Dice di uno scimmietto che volle andare fra gli uomini. Ma gli successe un brutto fatto perché mangiò dello zucchero senza pensare che lo zucchero sviluppa il cervello, ed ebbe la disgrazia di diventare intelligente. Appena diventato intelligente volle subito d'urgenza tornare fra gli animali a fare l'animale come prima e... si rinchiuse in gabbia! Degli uomini ne aveva avuto abbastanza e non li voleva colleghi: li preferiva... domatori! È poco buffa? Ma ci pensa, Lei caro signor Giornalista, alla morale della favola? La morale eccola qui: *Bambini, restate più stupidi che potete, perché se diventate intelligenti, vi viene la voglia di chiudervi d'urgenza in una gabbia a fare... Già, a fare che cosa? I furbi, no di certo!*

La vera storia dello scimmietto la so io molto bene, ma non so scriverla ancora in versi perché non ho ancora finita la cura dello zucchero... Gliel'ho raccontato in prosa. Vuole?

C'era una volta uno scimmietto che andò fra gli uomini. Trovò che la più bella cosa che l'uomo sapeva fabbricare era lo zucchero e ne mangiò a tutti i pasti. La notte ne mangiava perfino in sogno. Successe quello che doveva succedere: tutto quello zucchero si trasformò in sale e gli andò nella zucca: *sale in zucca*. Lo scimmietto diventò tanto intelligente che teneva delle lunghe conferenze. Sembrava che attaccasse dei bottoni, come suol dirsi, invece erano dotte conferenze. E scriveva. Scriveva in versi.

Allora gli uomini lo battezzarono EMME ESSE, gli puntarono sul petto delle decorazioni, gli diedero il titolo di avvocato e la corona d'alloro dei poeti, ma lui, l'ex scimmietto preferì

TUTTO PER ME.

- Perché mai gallinelle vi beccate?
- La massaia le briciate ha gettate.

— E per questo vi siete messi in lite?
Con n'è per tutte, e noi non lo capite!

- La faraona mangia assai di più...
- Oh, lasciatevi mangiare, mangia anche fu!

— Ma, da sola vorrei tutto mangiare!
— Ci sarebbe, galina, da affogare!

Bastan le brice se ci si vuol bene,
e se bene non c'è, crescon le pene.

Un granaio non basta, se s'è in lite;
galline bianche e brune, mi capite?

MARIA BARTOLINI

SB.

continuare a firmarsi col diminutivo (si dice così, Lei che sa la grammatica?) M. S. che vuole anche dire *mutuo soccorso*. Visse felice e contento fino all'età di anni novantadue e mesi sei dopo avere indovinato per tutti gli amici e i conoscenti i numeri del lotto e distribuito il benessere, la tranquillità e la ricchezza a piene mani con innumerevoli polizze dell'I. N. A. E gli amici e conoscenti gli fecero un funerale degno di un imperatore romano.

Così sì che la storia va bene, non Le pare? E c'è una bella morale anche: *Bambini, mangiate dello zucchero se volete essere invidiati da Cicerone, da Dante e perfino da Bruno Roghi (quello tanto bravo della Gazzetta dello Sport) e da quel professore amico del mio babbo che quando parla si guarda sempre le unghie come se ci fossero scritte sopra le regole della grammatica.*

Le scuole sono ricominciate, caro signor Giornalista, e io sono ancora in quinta elementare, come Lei sa. Mi consolo, perché ho dei bravi camerati che mi trattano col rispetto dovuto al mio grado di caposquadra e alla gerarchia. Il mio maestro non lo conosco ancora, perché quello che c'è ora è supplente. Gliel'ho scritto il mese venturo. Buon anno a tutti i miei camerati di tutte le scuole d'Italia!

Sono il suo

Gianni
balilla caposquadra

P. S. - Il mio mucchi ha anche lui due camerati: due belle bestiole, una tutta bianca e una bianca e grigia. L'ho nominato caposquadra e gli insegnerò a comandare la ginnastica.

OTTOBRE

Ragazzi d'Italia, balilla e piccole Italiane, si ricomincia.

Le scuole riaprono ad una ad una i battenti.

Molte hanno approfittato della vostra assenza nell'estate per farsi più belle e più gaie, altre sono rimaste quali erano nell'anno passato e, se vi affacciate all'aula che fu vostra, rivedete il vostro banchino e lo riconosce. Non vi sembra di rivedere un amico e non vi sentite voglia di sorridergli? Non è la noia che vi attende, lo sapete.

La noia la conoscemmo noi che ora abbiamo i capelli bianchi e rovinammo gli occhi su libri male stampati e in aule buie, noi che restammo lunghe ore a *braccia conserte*, rannicchiati su banchi altissimi sempre troppo grandi o troppo piccoli, noi che non conoscemmo e palestre e piscine e teatri e cinema e radio. Anche quando la fortuna ci arrise dandoci un caro, bravo maestro che ci amò e che ricordiamo con affetto filiale, la scuola fu pur sempre una tortura.

Oggi tutti pensano a voi, tutti guardano a voi, tutti sperano in voi e per voi una Patria più forte e più grande. Tutti vi vogliono lieti, perché il lavoro è letizia e non condanna, perché la vita è bella anche se è dura ed è dono divino che non bisogna sciupare.

Io vi guardavo stamane, piccolini di appena sei anni, correre a frotte al primo richiamo della campana. Lasciavate la mamma per la prima volta, eppure non c'era una lacrima nei vostri occhi. Erano luccicanti e umidi gli occhi della mamma... quelli sì. La mamma sentiva di perdervi un poco... sentiva che la Patria cominciava a portarle via il suo bimbo cresciuto con tanto amore e fra tante ansie. Ma voi, voi eravate sorridenti, già capaci di schierarvi in fila come tanti soldatini e orgogliosi di saperlo fare!

Avanti, piccoli soldati d'Italia, ragazzi di Mussolini, il vostro lavoro comincia. A voi!

a. c.

UN GIOCO GEOMETRICO

Con un solo tratto di penna e senza mai ritornare sul segno fatto, disegna un triangolo inscritto in un cerchio (fig. 1).

È facile? Allora complica il gioco e disegna la fig. 2, sempre con un solo tratto di penna e senza mai tornare sul segno.



fig. 1



fig. 2

DITTA ALESSANDRO PIERANTONI

Casa Fondata
nel 1882

di L. GHELLINI e U. VILLANI

CARROZZINE PER BAMBINI - GIOCATTOLE - POLTRONE PER AMMALATI - CARRELLI PER BUFFET STAZIONI - ARTICOLI SANITARI

BOLOGNA

VIA LAME, 163

TELEFONO 20-525

Concorso a premio

della

Soc. AN. AMATO FESTI

VIA MUSEI, 4 - BOLOGNA

Fra i solutori saranno sorteggiati il 20 novembre

50 VOLUMI ILLUSTRATI DI PINOCCHIO

Come si chiama il nostro Olio? ⁽¹⁾

Noi vendiamo l'olio di un pesce che il bambino rinforza e cresce e la marca che abbiamo noi nessun altro la dà a voi.

Lo scolaro che fu attento lo ricorda senza stento perché a scuola il suo maestro gli insegnò che "Be-By", è questo.

⁽¹⁾ Chiedete al Vostro farmacista l'OLIO DI MERLUZZO "BE-BY",.



Corporate Heritage
& Historical Archive



Tema: Chiacchiere.

— Chiacchieriamo — dice la Franca, vedendo che io non riesco a indovinare nessun giuoco bello e divertente.

— Parleremo dei nostri studi e ci divertiremo. Come vai tu a scuola? Io benino. Nel secondo trimestre ho avuto solo un « sufficiente » e spero, nel terzo trimestre di non avere neppure quello.

— Anch'io ho molto migliorato; nel trimestre scorso ebbi solo tre « buoni » e spero avere, nello scrutinio, tutti « lodevoli »!

Interi pomeriggi li passo chiacchierando del più e del meno, e le ore passano senza che me ne accorga.

Alle volte, a Messa, sento delle signorine, le quali hanno il berretto sulle ventitré, chiacchierare. Parlano delle vesti, dei guanti, dei cappellini alla moda delle loro amiche. Questa è una brutta azione. Dimostra che esse non assistono con devozione al Sacrificio divino, e non pensano che il Signore fu crocifisso per redimere i nostri peccati.

In campagna, quando la Messa è finita, si vedono le massaie mettersi in un gruppo e avviarsi verso casa, parlando delle vicine, dicendone pregi e difetti.

Un giorno sentii questo dialogo fra tre contadine.

Una disse:

— Sapete, amiche mie, che cosa succede? La Marietta si sposa con un impiegato. Pensate che fortuna!

— Mia figlia sposa un carabiniere! È più fortunata! — disse un'altra.

— Perché? — domandò la terza.

— Perché un carabiniere può mettere in prigione. Invece un impiegato che cosa fa?

Questo dimostra l'ignoranza di certe comari, le quali credono che

solo chi può fare ubbidire alle leggi sia superiore, e non sanno che questo è il loro dovere.

IRIS BADIALI
Classe V - Bologna

Tema: Se avessi il telefono!

— Pronto! Pronto! Con chi parlo?

— Ah, è lei, signora? Piacerà! Che cosa desidera? — E, appoggiata a una parete, con una scatola all'orecchio, discorro piacevolmente al telefono improvvisato con la mia cuginetta Riri. Ma l'illusione finisce presto e la scatola ritorna scatola e diventa di nuovo il letto per Giorgio o per Lilli, i cari bambolotti.

— Se avessimo il telefono, eh, Riretta? Che belle chiacchierate insieme! Forse più interessanti di quelle che facciamo dalla finestra!

— Mi sembrerebbe di essere una regina delle fate, con le conchiglie incantate, con le quali si udiva a spaventosa distanza!

— Cara cuginetta, adesso non è più il tempo delle conchiglie incantate! I bambini moderni non pensano più ai bei tempi fantasiosi! Il nuovo secolo del 900 ha stirpe forte e gagliarda; nuovi strumenti che indicano i progressi della civiltà, l'atraggono e la interessano. Non si pensa più, ora, alle fole!

— Bambine! A cena! È tutto pronto! — E la nonna ci distoglie dai nostri pensieri.

Ma, durante il pranzo, io penso sempre al telefono. Ah, poter mandare tanti bei bacini alle mie compagne, rivolgere un pensiero ai parenti lontani!

E mi sento fiera, orgogliosa che l'artefice di quest'opera meravigliosa sia stato un italiano.

VERA PIGNONI
Classe IV - Bologna



Le avventure di Moschettino

III.

Moschettino, come tutti i bimbi intelligenti, è molto curioso. Di ogni cosa desidera sapere il come ed il perché. A tavola, a passeggio, a scuola, ad ogni cosa nuova che vede, chiede spiegazioni. Ma ora gli è venuto un desiderio più vivo di ogni altro. Ascoltate.

Moschettino, da bravo Balilla, è abbonato alla « Prima Idea ». La riceve tutti i mesi, la legge attentamente. Una cosa però non riesce a comprendere: come si faccia il giornale, come si componga, come si stampi.

Abbiamo così avuto in redazione, pochi giorni fa, una sorpresa. Un bel bambino bruno, con una ciocca prepotente sulla fronte, ci si è presentato: — Io sono Moschettino. Vorrei sapere come fate a conoscere tutte le mie avventure e a narrarle sulla « Prima Idea » che mi piace tanto. Poi non ho mai visto come si fa un giornale, e vorrei imparare.

La nostra segretaria di redazione che non è più una bambina, ma che ama ancora molto i dolci perché pensa che lo zucchero faccia ingrassare, ha offerto subito un cioccolattino al piccolo amico. Moschettino ha accettato, ma dal lampo degli occhi abbiamo capito che si è sentito un poco offeso di questo trattamento infantile: — Veramente io volevo sapere...

È intervenuto allora il nostro Direttore il quale ha accarezzato Moschettino, ha chiamato uno dei suoi molti redattori e gli ha detto: — Lei sia maestro e guida al nostro piccolo amico.

Non solo, ma ha anche messo a disposizione del gradito visitatore la sua ricca automobile. Moschettino è stato così condotto agli stabilimenti tipografici ove il giornale viene composto e stampato.

— Caro Moschettino, devi prima di tutto sapere che l'invenzione della stampa è avvenuta press'a poco all'epoca della scoperta dell'America. L'inventore è stato Guttemberg.

Da allora questa mirabile invenzione che ha dato uno straordinario impulso al diffondersi della cultura e della scienza, ha fatto dei

grandi passi. Stai attento: vedi questi operai? Sono compositori a mano; cioè formano le parole, lettera per lettera, raccogliendo i caratteri di piombo da quelle cassette. Questo sistema è però ormai in uso solo per le brevi composizioni, poichè richiede molto tempo; i giornali e i libri sono composti invece col sistema linotyp, cioè a macchina. Vedi, Moschettino, il compositore siede davanti alla tastiera e compone come se si trattasse di una comune macchina da scrivere. Composti così gli articoli, passano all'impaginatore il quale li dispone nell'ordine stabilito, pone i titoli e tira la bozza.

— Che cosa è la bozza?

— È... la brutta copia del giornale, sulla quale si apportano le correzioni, prima di andare in macchina. Quelle sono le macchine per la stampa. Come vedi ce ne sono di due specie: *piane* e *rotative*. Le macchine piane servono per i giornali a tiratura ridotta, per i libri e per gli stampati in genere. I quotidiani invece e i giornali a grande tiratura come « La Prima Idea », che va a tutti i bimbi d'Italia, vengono stampati con la macchina rotativa.

Moschettino ha ascoltato attentamente tutte le spiegazioni del nostro redattore, poi ha domandato: — E le mie avventure, come fanno a saperle i giornalisti?

— I giornalisti sanno tutto... quando non sanno, inventano... In ogni modo se mi verrai a trovare un'altra volta ti spiegherò come si fa un quotidiano, come vengono trasmesse le notizie, e tante altre cose interessanti.

Moschettino ha promesso di ritornare, ha ringraziato e salutato.

A casa però l'aspettava una brutta sorpresa. La mamma gli ha guardato i pantaloncini nuovi, che aveva messi quel giorno per la prima volta. Erano macchiati.

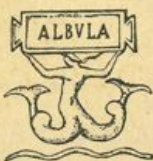
Moschettino aveva così imparato un'altra cosa: che quando si visitano gli stabilimenti non bisogna avvicinarsi troppo alle macchine.

m. b.



Corporate Heritage
& Historical Archive

Dalle famose ACQUE ALBULE di Tivoli ricaviamo uno speciale zolfo, che a differenza di quello ordinario è facilmente assorbito dai tessuti e quindi attivissimo.



Con esso prepariamo



il Sapone Albula per l'igiene della pelle
il Disco Albula per preparare a domicilio un bagno allo zolfo ottimo specie per i bambini
la Pomata Albula per tutte le malattie della pelle, per le scottature del sole, per geloni, escoriazioni, ecc.
gli Ovuli Albula per le affezioni ginecologiche.

Società It. PRODOTTI ACQUE ALBULE - Via Tre Cannelle, 15 - ROMA
IN VENDITA PRESSO LE PRINCIPALI FARMACIE



LE CITTÀ MERAVIGLIOSE IL FORO MUSSOLINI

Voi sapete, ragazzi, che Roma è il centro spirituale e morale di tutta l'Italia in tutti i tempi



e che il DUCE ha voluto farne il suo capolavoro più perfetto per l'orgoglio degli italiani e per la meraviglia di tutti gli stranieri che ne ritornano con gli occhi pieni di splendore e di gloria. Avrete perciò sentito parlare di un'opera grandiosa che recentemente è stata creata e che è degna in tutto e per tutto degli avanzi mirabili di Roma antica: il Foro Mussolini destinato ad accogliere le manifestazioni sportive così care e necessarie ai giovani d'oggi, è una di quelle opere che rimangono nei secoli ad attestare la

grandezza di una Nazione e a ricordarne la memoria alle generazioni che verranno. Così è rimasto il Colosseo, testimone di una delle più gloriose

epoche della storia romana, così rimarrà il Foro Mussolini in cui voi bambini d'Italia, combatterete domani tutte le vostre forze più sane e più pure per conquistare all'Italia i primati che fanno grande il suo nome nel mondo.

Il Foro Mussolini è uno stadio immenso, che unisce la severa e armoniosa linea classica alla semplicità tanto

cara alle costruzioni moderne e rappresenta l'ambiente più adatto a quelle grandiose manifestazioni sportive che tanto entusiasmano le folle giovanili d'Italia. È ornato di statue che rappresentano dei giovani atleti nell'atto di compiere i gesti più vitali e più armoniosi di tutti gli sport. Queste statue che sono state offerte ognuna da una provin-



cia italiana dimostrano come tutta l'Italia abbia par-

tecipato a quest'opera grandiosa, per affermare anche qui la sua unità indivisibile che è la sua forza maggiore.

Tutto il Foro Mussolini è dominato dal grande monolite, una altissima colonna quadrangolare ricavata da un solo blocco di pietra, che porta scolpito il nome del Duce, sacro al cuore di tutti gli italiani, che vedono in Lui l'Uomo che ha salvato la Nazione, riportandola al suo posto di grande culla di civiltà.

Bambini, non so farvi augurio più bello di quello di poter un giorno combattere la vostra battaglia migliore in questo luogo che porta la



impronta potente dello spirito di Colui che ha riposto in voi le più alte speranze della Patria.

BISCOTTI TORRONE
Wafers



SANMARTIN

Via Montegrappa, 7 - BOLOGNA - Telef. 22-195



Corporate Heritage
& Historical Archive



Caro Gianni,

Ti scrivo per disperazione. Il mio babbo ha avuto oggi una di quelle sue idee peregrine, per le quali qualche volta avrei desiderio di revocarlo dalla carica di «padre». La quale carica presenta dei vantaggi notevoli, perché ti consente di dare degli ordini perentori, come quello che ho ricevuto stamattina, che poi bisogna eseguire per non buscarle.

Ora ascolta che cosa mi ha ordinato stamattina mio padre: mi ha detto appena alzato: «Tu Cucchiaino, devi fare un componimento che abbia per soggetto lo zucchero! tieni a mente che lo zucchero è un alimento che contiene la maggior quantità di idrati di carbonio; fallo e te lo pubblicherò sul giornale delle Assicurazioni». Detto il tema, ha infilato l'uscio senza neppure darmi tempo per fare le mie proteste. Si vedeva che sentiva tutto il peso di una mala azione.

Per la prima volta ho fatto un voltafaccia alla zuccheriera di casa, con la quale andavo sempre molto d'accordo.

Ah, no! che lo zucchero costituisca una delle felicità degli uomini, siamo d'accordo; ma che possa diventare, per volontà di un padre qualunque la

cagione di un vivo dispiacere, non lo pensavo neanche lontanamente.

Ma qui c'è un mistero. O mio padre mi ha dato il tema per punizione del molto zucchero che sottraggo clandestinamente all'azienda domestica, o mio padre, che scrive sulla «Prima Idea» in materia di zucchero, ha voluto scansare una fatica. Da questo dilemma non ci si scappa, mi riserbo di guardarci dentro, non nella zuccheriera, ma nel mistero. Caro Gianni, aiutami tu! Chiedi aiuto a tuo padre, che essendo più vecchio del mio ed essendo stato un suo antico maestro, sarà disposto a farmi questo favore.

Poi, ti dico subito che quella faccenda degli idrati di carbonio che si troverebbero dentro lo zucchero, non mi va a fagiuolo. Li hai mai visti tu gli idrati di carbonio? Cosa sono questi idrati di Carbonio? carbone, forse? non è possibile, perché il carbone è nero e lo zucchero è bianco. E gli idrati poi? o che volesse dire «idranti»? ma, cosa c'entrano gli idranti, che sono quei lunghi tubi di cui si servono i pompieri per attingere l'acqua? cosa c'entrano con lo zucchero? sta un po' a vedere che lo zucchero farebbe le stesse funzioni della carbonella nelle automobili a gazogeno!

Insomma: un tema sullo zucchero non so farlo!

Io lo zucchero lo mangio, anzi lo divorò e mi accorgo che mi fa bene: figurati che sono diventato un ciclista formidabile, velocista da dare dei punti anche a Guerra; nel foot-ball poi tengo testa a ragazzi molto più grandi di me: ti assicuro che non esagero, e ti assicuro che debbo proprio allo zucchero queste mie eccezionali energie.

Ma non mi aspettavo uno scherzo simile e mi ribello! un componimento sullo zucchero? ma lasciamo che lo zucchero entri a comporre i dolci più prelibati, i confetti e non i componimenti dei ragazzi, che sono quanto di più indigesto — dice mio padre — possa esistere al mondo.

Attendo dunque il tuo aiuto e ti abbraccio
tuo Cucchiaino

Caro il mio Cucchiaino

Saprai certamente che lo zucchero non solo ha una benefica azione sui muscoli delle braccia e delle gambe, ma essenzialmente la sua azione è diretta ai centri nervosi che risiedono nel cervello, sviluppando l'intelligenza e la memoria.

Tuo padre ti vuole alla prova! anche per rendersi conto se sia il caso oppure no di aumentare la tua razione giornaliera di zucchero.

Io, che di ragazzi me ne intendo, credo che lo zucchero abbia svolto regolarmente la sua benefica azione, ma che tu non abbia saputo stimolare sufficientemente le energie così create, con una... zolletta... di buona volontà.

Una stretta di mano dal

Giornalista

MARIA PIA DI SAVOIA

Tutta Italia ha esultato alla lieta notizia, e anche Voi Piccole Italiane, sarete orgogliose di avere nella Principessina una augusta piccola camerata.

Maria Pia di Savoia è la primogenita del nostro Principe Umberto, è l'ultimo fiore di Casa Savoia, è la nipotina del nostro Re. Voi dovete dunque amarla molto, ricordando che a Casa Savoia noi dobbiamo la nostra unità di nazione libera, che Vittorio Emanuele III è stato il Re soldato e vittorioso dell'ultima Grande Guerra, il Re che ha chiamato il nostro Duce, 13 anni or sono, a



reggere le sorti d'Italia. Attorno a questo fiore sbocciato all'amore degli Italiani dobbiamo stringerci tutti con rinnovato affetto.

Napoli ha dato i natali alla Principessina e le ha preparato una culla preziosissima, ma nel forte cuore d'Italia Ella ha la più grande culla d'amore.

Il nome dato alla Principessa di Savoia ricorda una delle figure più belle, gentili, nobili della gloriosa Casa: Maria Pia Regina di Portogallo, figlia di Vittorio Emanuele II il Re Galantuomo. Questa Regina fu un esempio di nobiltà d'animo. Si adoprò per ottenere l'abolizione della schiavitù nelle Colonie Portoghesi. Fu eroica ed instancabile nell'organizzazione dei soccorsi durante le grandi inondazioni del 1876. Nonostante la sua bontà e la sua gentilezza ebbe una vita piena di dolori e di amarezze. Esule dal Portogallo trovò il primo rifugio a Napoli, ove ora la Principessina di Savoia ne ricorda il nome a tutti gli Italiani.



Un'ape laboriosa andava a cena sopra una zolla di zucchero bianca, quando una mosca, lurida falena nel vederla, le disse tutta franca:

"Non sei sazia neppure a pancia piena tutti i fiori son tuoi, cosa ti manca che allo zucchero attingi con gran lena? Ma dunque di mangiar non sei mai stanca?"

L'ape risponde a lei: "ma che mi credi, forse al par di te tanto plebea che nel sudicio tieni bocca e piedi?"

"Più assai che la verbena e l'azalea lo zucchero mi piace, e come vedi lo sto a' consigli de LA PRIMA IDEA..."

M. S.



Corporate Heritage
& Historical Archive

al
principino

Via Roma 1 - Telefono 23-097



In Via Roma, sulla soglia della reggia sua fatata,
dentro i cieli il **PRINCIPINO** fa vibrar lo scettro d'oro:
d'angioletti, al suo richiamo, ecco appare una svolata;
portan gale e corredini di mirabile lavoro.

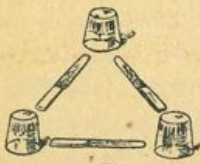
Mamme, tutte al **PRINCIPINO**! La corona sua regale
è un bel nido al vostro bimbo, fin che cresca e metta l'ale.

Mamme, tutte al **PRINCIPINO**! Qui dei pargoli alla cuna,
per la festa dei battezzati, è madrina la fortuna.

Zangarini

L'ora dei Giochi

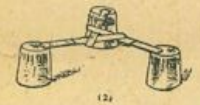
IL PONTE DI COLTELLI



È questo un gioco molto interessante, e che, per gli oggetti che occorrono, può essere fatto alla fine del pranzo.

Si prendono tre bicchieri e tre coltelli e si situano come nella prima figura. Quindi si sfidano tutti i presenti a costruire un ponte che riunisca i tre bicchieri, servendosi dei tre coltelli, senza cambiar posto ai tre bicchieri.

Quasi certamente nessuno, dopo parecchie prove e riprove, riuscirà nell'intento, e allora costruite voi il ponte secondo indica la figura.



Mangiate Cioccolato Viola
È alimento completo.



Chi è il **MAGO** dei bambini? **GASPERINI**

Perché? perché solo nel suo negozio trovate
esclusivamente giocattoli per grandi e piccini

Ditta ENRICO GASPERINI
BOLOGNA - Via Farini, 4

SCOLARETTI! Volete fare svelti svelti la moltiplicazione? Acquistate alla Premiata

Pasticceria BACCHELLI NAPOLEONE
Piazza Vittorio Emanuele II - BOLOGNA

il **CALCOLATORE**, piccola bomboniera con dolci,
che costa 30 cent. soltanto. - Sconto ai rivenditori
Giocattoli e bomboniere per regalo - Portapenne con dolci
Mappamondi a bomboniera

Soc. An. Succ. FILIPPO COMI fu GIUSEPPE
BOLOGNA - Via Foscherari 13-15 Casa Fondata nel 1812

Magazzini all'ingrosso Mercerie - Filati - Maglierie
GRANDE ASSORTIMENTO "LANA GATTO"
SPECIALITÀ STELLE COMI Il migliore cucirino
per lavoro a mano ed a macchina

La Tipografia
Paolo Cuppini

in Via Castiglione 6, Bologna

eseguisce tutti i
lavori di stampa
e di edizioni a
prezzi modici e
convenienti.

CARTOLERIA E LEGATORIA DI LIBRI
"AL PALOMBO"

Via Piave, 14 - BOLOGNA - Telef. 26-924

FORNITURE COMPLETE PER UFFICI - SCUOLE
AMMINISTRAZIONI - UFFICI TECNICI - ecc.

PREMIATA MACELLERIA
DI SOLO BUE E VITELLO

di primissima qualità

Ditta VITTORIO BORGHI

di **ALFREDO BORGHI**

Via Caprarie, 5 - BOLOGNA - Telefono 22-352



Fornitrice di tutti i pranzi offerti agli
Augusti Personaggi della Real Casa



Ditta Rag. E. CERNUSCHI

Tel. 26-572 - BOLOGNA - Via Oberdan, 20
(Interno dentro al portone)

Giocattoli - Bambole

Sconto 15% presentando: LA PRIMA IDEA

Borse Scuola - Chincaglierie - Collane -
Pettini - Regali - Spazzolini ecc.

Forniture per Scuole, Comitati, Befane.
Tutto per Lotterie e Pesche di Beneficenza,
Cottillon - Festoni - Lampioni.



ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI

Agenzia Generale di BOLOGNA - Via Pignattari n. 1
(Palazzo Notai) TELEFONO 23-566

AGENTE GENERALE:

Comm. Dott. Ing. **AURELIO MANARES**

POLIZZE GARANTITE DALLO STATO
PARTECIPAZIONE AGLI UTILI

LE ASSICURAZIONI D'ITALIA

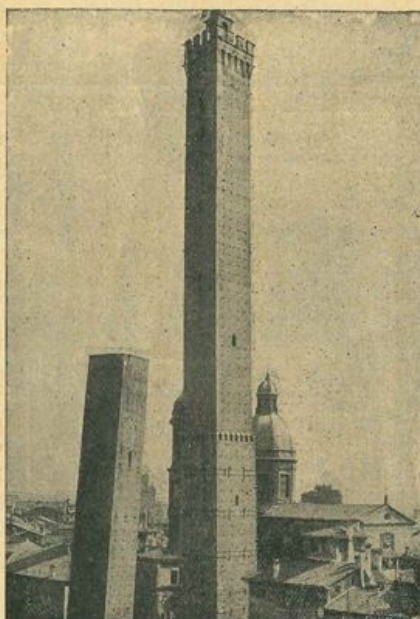
Società collegata
con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Incendio - Grandine - Infortuni - Responsabilità
civile verso terzi - Trasporti - Aviazione
- Polizze cauzionamento - Trattici doganali

PRAEVIDENTIA

S. A. di Assicurazioni - Riassicurazioni
e Capitalizzazione

Società collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni
il quale garantisce integralmente le Polizze



L'ORA DEI GIOCHI

LA CORSA DEI TURACCIOLI

Si tracciano sulla ghiaia di un viale tante linee parallele quanti sono i corridori. Queste linee devono esser lunghe ventun metri e distanti un metro l'una dall'altra. Al punto di partenza è collocato un cestino vuoto; al punto d'arrivo c'è un piuolo; e venti turaccioli sono disposti di metro in metro lungo ciascuna linea. I concorrenti debbono raccogliere e deporre uno ad uno i venti turaccioli nel cestino.

Quando con lo svolgersi del gioco il cestino si è già riempito, il giocatore che riesce a raccogliere tutti i suoi turaccioli in un tempo inferiore a quello impiegato dagli altri, è dichiarato vincitore.



Quando con lo svolgersi del gioco il cestino si è già riempito, il giocatore che riesce a raccogliere tutti i suoi turaccioli in un tempo inferiore a quello impiegato dagli altri, è dichiarato vincitore.

Direttore responsabile: **LUIGI TRAPANESE**
Editrice: Editoriale Scolastica

Stabilimenti Poligrafici Riuniti - Bologna - 1904-XII



Corporate Heritage
& Historical Archive

PER VOI, MAMME



Il balilla Alberto Manaresi, raggiunta la frontiera allo Stelvio, rende il saluto ad una vedetta d'Italia.

È una delle più belle ambizioni delle mamme vedere i propri figlioli vestiti con gustosa eleganza. Ecco che la «Prima Idea» viene a darvi con questa pagina una guida preziosa ed interessante. Riproduciamo qui degli interessanti modellini che potranno far felici i vostri bimbi per il prossimo inverno.

1-2) Giacchetta e calzoncini di flanella grigia.

3) Veste da camera azzurro-chiara orlata con un cordone di lana. Calzoni del pigiama dello stesso tessuto.

4) Blusa di lana intonata ai calzoni (vedi numeri 1-2).

5) Un grazioso abito alla marinara.

6-7) Combinazione lavorata a maglia.

8) Blusa.

9) Impermeabile raglan con martingala.

10) Calzoni da pigiama.

11) Combinazione di camicia e mutande abbottonata davanti e di dietro.

12) Pigiama da notte intero, con calzoni abbottonati alla caviglia.

13) Vestito di lana guernito di tela e seta.

14) Scarpette gialle a suole pieghevole.

15) Calzottoni da sport in lana.

16) Scarpette di vernice nera.

17) Blusa a scacchi e cravatta di cordonetto azzurro.

18) Blusa a doppie tasche.

19) Vestitino di velluto inglese con camicetta mod. 11.

20) Paltoncino semplice con cappello della medesima tinta.



Corporate Heritage
& Historical Archive

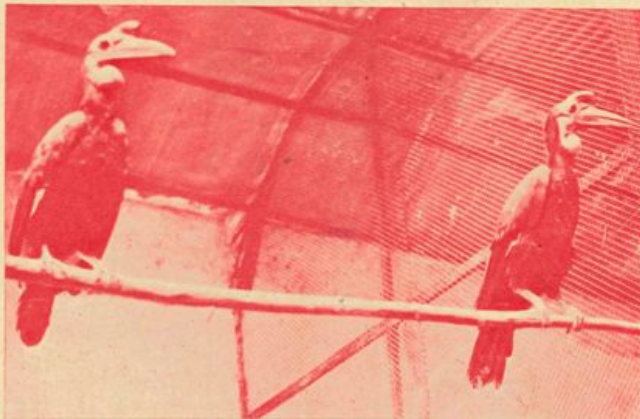
AFRICA NOSTRA

Nella piena maturità degli anni, e fornito di grande coraggio e di seria preparazione scientifica, Giuseppe Maria Giulietti, il trentenne esploratore africano, intraprendeva per suo conto una spedizione da Zeila a Harrar al fine di conoscere e di studiare il Paese degli Isa-Somali. Tale viaggio che oggi potrebbe apparire abbastanza semplice, era mezzo secolo fa veramente difficile ed importantissimo e Giulietti ebbe a compierlo in siffatto modo da renderlo anche di una grande utilità scientifica.

L'itinerario fu completamente rilevato con gli strumenti tecnici adatti, il terreno e la sua struttura geologica accuratamente descritti, la flora e la fauna selvaggie, esattamente annotate. Ma la fama che il Giulietti si era ben meritato in questo suo itinerario condotto con straordinaria rapidità e precisione in tutti i particolari, doveva poi riportarlo in Africa dove finiva purtroppo la sua vita

ITALIANI IN AFRICA

GIUSEPPE MARIA GIULIETTI



BUCORVO - Se lo aveste vicino a voi, in casa, vi si affezionerebbe perché si adatta alla schiavitù ed è mansueto; brutto però, poco più grosso di un tacchino, ha un lungo plumaggio nero con ali bianche ed il becco sormontato da una grossa cresta cornea. • Si presenta quindi come un tipo originale e tale è quando si soppia che assalta i serpenti chiamando a raccolta i suoi compagni, nidifica nei cavi degli alberi ove il maschio chiude prigioniera la femmina lasciandole fuori soltanto il becco per poterla nutrire. Quando la prole è cresciuta, abbatte il muro fatto di fango e detriti di legno e lascia in libertà la sua compagna. Trovati in Abissinia e nell'Eritrea.

FENICOTTERO - Splendido nel suo volo, fiammante nel suo plumaggio roseo sul quale spicca il rosso porpora dei fianchi e delle ali, questo grande uccello, dalle gambe esili e molto lunghe vive nei più disparati paesi, non disdegnando l'Europa, come quando emigra in Russia od in Sardegna, e prediligendo il Continente nero dove passa la sua estate dando anima e vita alle sterminate paludi dell'Africa centrale. • Ma se è bello e strano, con il suo collo che sembra senza fine e che a stento si pensa possa sorreggere la sproportionata testa dal grande becco adunco e potente, non è certo un animale commestibile perché la sua carne è dura e oleosa. • In genere vive in branchi, ignora la solitudine misantropa in cui invece si beano altri tipi di volatili, ed intesse il suo nido d'amore nelle paludi stesse ove costruisce tanti monticelli conici nell'acqua poco profonda ed in essi, scavata una piccola buca, vi depone le uova e amorosamente cova.

STRUZZO - Il suo aspetto è inequivocabile; grande più di ogni altro uccello, veloce più di un cavallo, prezioso per le sue piume, delizia delle nostre signore? Però ha un piccolo difetto nella sua struttura di volatile: non vola, ed è per questo che gli arabi, popolo come sapete filosofo e saggio, lo hanno soprannominato "uccello-camello"; nelle nostre Colonie abbondano in Somalia. • Lo struzzo è noto fin dai più remoti tempi dell'antichità, anzi presso gli assiri era considerato un animale sacro e Roma spesso ne ebbe degli ottimi esemplari negli spettacoli del circo. Il maschio, assai più bello della femmina, si veste di un bianco e nero perfetto e smagliante, mentre la compagna si deve accontentare di una modesta tunica grigia che non presenta alcun pregio. • L'uovo dello struzzo è ottimo e ricercato non soltanto per la sua mole - pari a circa venti uova di gallina - ma per il suo stesso guscio resistente e trasparente come l'avorio. • In genere cova con amore la sua nidata, ma se trovasi in regione assai calda, abbandona le uova al loro destino, certo che il calore ambientale varrà a farle dischiudere. Natura provida!



Gli animali che qui vedete riprodotti, si sono perfettamente acclimatati e vivono al Giardino Zoologico di Roma.

eroicamente in una seconda spedizione, mentre la Reale Società Geografica pubblicava in Italia, circondati dai migliori elogi, i suoi rapporti sul precedente viaggio, correddati da carte geografiche e da illustrazioni.

Partito da Assab, in Eritrea, dov'egli si trovava come R. Commissario Civile, verso la metà di aprile 1881, seguiva la costa dei Dankali fino a Beilul per tentare di stabilire una via di accesso in Etiopia, accompagnato dal S. tenente di Vascello Giuseppe Viglieri e da dodici marinai della R. Nave "Fieramosca", quando spintosi nella difficile regione del Borru dopo cinque giorni di faticosa marcia, una tribù locale, forse anche spinta dall'autorità politica di Beilul, attaccava la piccola spedizione e la distruggeva completamente, nonostante l'eroica resistenza opposta da tutti i componenti.

Ma la radiosa via era ormai segnata! **M. E. POZZI**



MARABÙ - È il misantropo di natura, il filosofo di professione, l'individuo serio di fronte al pettegolezzo (vedi fenicottero), è il solitario pensante. Forse considera con infinita tristezza e con malcelato dolore la sua bruttura di essere deforme e sproportionato, che la sua effigie è ridicola e goffa, mista di gioventù e di vecchiezza, di grazie e di ripugnanza. Piccola testa calva, enorme becco su di un collo esile impaludato di piume bianche soavemente soffici: eccovi la senilità e la rigogliosa adolescenza. • Alto - può raggiungere perfino metri uno e sessanta, statura di un uomo poco meno che normale - il Marabù passa molte ore immobile, come fosse in meditazione, lungo i grandi fiumi dell'Africa Centrale ed Orientale ed è dagli indigeni destinato ad un mestiere non certo igienico, quello cioè dello spazzino, perché dovete sapere, che questo strano animale non teme affatto l'uomo e penetra nei villaggi ove ingola voracemente quanto gli capita: nessuno poi lo riccherebbe, se non fosse per le sue morbidissime penne che si trovano sotto la coda!



Corporate Heritage & Historical Archives

